

Transatlantic Trade and Investment Partnership

di Monica Zurfluh,
Responsabile S-GE per la Svizzera italiana e
Marco Passalia,
Responsabile Servizio Export Cc-Ti



L'acronimo TTIP è ancora poco noto alle nostre latitudini anche se nel prossimo futuro è destinato a diventare un termine di uso comune per lo meno nei contesti istituzionali, politici o economici. L'espressione completa Transatlantic Trade and Investment Partnership (partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti) ci aiuta a delimitare l'ambito ma ancora non è chiaro di cosa si tratta né perché dovrebbe essere un argomento di crescente importanza a livello globale. Per mettere a fuoco il tema è necessario spiegare che stiamo parlando dell'accordo commerciale di libero scambio in fase di negoziato dal 2013 tra gli Stati Uniti d'America (USA) e l'Unione Europea (UE). Un'intesa che in caso di conferma sarà destinata ad influenzare lo sviluppo economico dei decenni a seguire. Per la Svizzera si prospettano opportunità o rischi a dipendenza di come il nostro Paese vorrà muovere le sue pedine sullo scacchiere internazionale.

L'accordo in corso di negoziazione tra UE e USA potrebbe portare alla creazione della più importante area di libero scambio al mondo. Essa includerebbe quasi la metà della produzione economica a livello globale e circa un terzo del commercio mondiale. Gli obiettivi di questa integrazione del mercato statunitense con quello comunitario sono facilmente riassumibili: facilitare l'accesso al mercato (ad esempio attraverso l'eliminazione dei dazi doganali), rimuovere le cosiddette barriere non tariffali (ad esempio procedure di omologazione, regole sanitarie e fitosanitarie, ecc.) e definire al contempo nuove regole commerciali (si pensi al tema attualissimo della proprietà intellettuale). Inutile dire che il nome di «Partenariato economico» indica già da solo che il contenuto dell'accordo dovrebbe estendersi ben oltre il campo della materia doganale.

Le prospettive di ottenere dei benefici concreti sono evidenti a tutti, ma non è invece ancora chiaro se la Svizzera potrà trovare delle opportunità da questo accordo.

In una risposta ad un'interpellanza parlamentare del giugno del 2014, il Consiglio Federale ha dichiarato che "La Svizzera non è coinvolta nelle trattative in corso tra l'UE e gli Stati Uniti per un partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (...). Tuttavia, dato che sia l'UE sia gli Stati Uniti sono importanti partner commerciali del nostro Paese, il Consiglio federale segue da vicino gli sviluppi relativi al suddetto TTIP". Si tenga presente che i due terzi delle esportazioni svizzere sono convogliati nell'UE (2014: 114 miliardi di franchi) e negli USA (2014: 26 miliardi di franchi). Per quanto concerne le importazioni di merci, la quota è ancora più significativa (79,3%, di cui il 73,2% proveniente dall'UE e il 6,1% dagli Stati Uniti).

I numeri parlano da sé e l'importanza di questo accordo per la Svizzera è innegabile. Dal punto di vista elvetico l'approccio a questo partenariato deve essere proattivo e incisivo. Sebbene la Svizzera non sia direttamente coinvolta nel TTIP sappiamo che grazie ad un dialogo di politica commerciale aperto dall'AELS con gli USA, anche i membri dell'AELS (tra cui la Svizzera) sono regolarmente al corrente dei negoziati in corso. Naturalmente ad un certo punto anche la Svizzera dovrà capire quale sarà la miglior strategia da attuare per evitare di essere esclusa da un'area di libero scambio destinata a crescere d'importanza. Ciò non è sufficiente se allo stesso momento non si comincia a quantificare i rischi e le opportunità legate ad un siffatto accordo di libero scambio. L'autorità federale ha già avviato delle indagini su quelle che potrebbero essere le ripercussioni di un ALS UE-USA sulla Svizzera.

(Continua nella prossima edizione di Ticino Business.)